

# QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA DINAMICA DELLA SPESA PER I PRODOTTI ALIMENTARI IN ITALIA

Ufficio Studi Confcommercio\*

Gennaio 2020

## 1. Reddito, consumi e ricchezza nell'ultimo decennio

L'ultimo decennio è stato contrassegnato da una sensibile perdita di ricchezza e di reddito, con inevitabili riflessi sui consumi (tab. 1).

Nel 2019, in termini reali pro capite, nonostante il recupero avviatosi a partire dal 2014, gli indicatori di reddito, ricchezza e consumo medio si posizionano ancora molto al di sotto dei massimi storici raggiunti nel 2007. In termini di consumi, nel 2019 la spesa reale è ancora inferiore di 851 euro a persona.

**Tab. 1 – Le determinanti dei consumi**

dati pro capite a prezzi 2019 in euro

	reddito disponibile	consumi	ricchezza	immobiliare	finanziaria	di cui contante
2007	20.915	18.510	144.116	87.378	56.738	12.321
2013	18.144	16.595	130.916	82.352	48.564	11.761
2019	19.256	17.659	131.023	75.673	55.349	16.146
var. % 2019 su 2007	-7,9	-4,6	-9,1	-13,4	-2,4	31,0
var. assoluta 2019 su 2007	-1.659	-851	-13.093	-11.705	-1.388	3.824
ammontare assoluto recuperato dal 2014 al 2019*	1.112	1.064	107	-6.679	6.786	4.384

\* pari alla differenza tra il valore del 2019 e il valore del 2013; il fenomeno si dispiega, cioè, a partire dal 2014, avendo come base acquisita il 2013 e punto terminale nel 2019.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati Istat, Conti dei settori Istituzionali, e Banca d'Italia.

Tra le conseguenze del permanere di un clima di incertezza e sfiducia, legato ad una crescita modesta dell'economia, vi è anche la propensione delle famiglie a detenere liquidità, nelle diverse forme, più che a investire. Infatti, anche a prescindere dal crollo del valore della ricchezza immobiliare, l'unica forma di ricchezza finanziaria in crescita, rispetto ai livelli pre-crisi e al netto dell'inflazione, è il contante.

Questo fenomeno presenta dei rischi sia sul piano familiare sia sul piano macroeconomico. Infatti le scorte liquide perdono potere d'acquisto a ogni variazione positiva dei prezzi: sebbene l'inflazione sia eccezionalmente esigua, si deve comunque considerare che l'1% di variazione dei prezzi comporterebbe per esempio nel 2020 una perdita di ricchezza reale pari a 161 euro (l'1% di 16.146 euro) pro capite e quindi di quasi 400 euro per famiglia (considerando pari a 2,5 il numero medio di componenti familiari). Sul piano micro e macroeconomico ciò comporta una pressione ribassistica sui consumi.

Anche la dinamica della ricchezza immobiliare in termini di potere d'acquisto ha avuto un notevole impatto sulla riduzione dei consumi. I provvedimenti fiscali che hanno in passato colpito l'immobiliare, residenziale e non, sono stati realizzati in un periodo storico in cui era crescente l'elasticità del consumo proprio alla ricchezza immobiliare.

## 2. La spesa per prodotti alimentari

Nell'ambito di queste dinamiche generali del reddito e del consumo la spesa per l'alimentazione ha confermato il proprio ruolo all'interno dei bilanci familiari<sup>1</sup>. Nel decennio preso in esame la spesa per i beni alimentari ha evidenziato una dinamica in valore meno negativa rispetto al totale, in considerazione anche di una minore elasticità di questi consumi al variare del reddito, portando a un incremento dell'incidenza dell'alimentare all'interno della spesa complessiva (che comprende gli affitti imputati) sostenuta mensilmente dalle famiglie<sup>2</sup>.

Questa rappresentazione che conferma la rilevanza della spesa per l'alimentazione in casa trova ulteriore supporto nella regolarità che vuole una riduzione della quota di spesa aggregata dell'alimentare quando reddi-

---

1 Per valutare i comportamenti di spesa delle famiglie nell'ambito dei consumi alimentari sono stati utilizzati i dati dell'"Indagine sulla spesa delle famiglie" condotta annualmente dall'Istat dal 2014. I dati dal 2007 al 2013 per le diverse funzioni di spesa incluse nella voce alimentari e bevande analcoliche sono stati ricostruiti attraverso la precedente "Indagine sui consumi delle famiglie". Si è pertanto calcolata l'incidenza che avevano le spese per i diversi aggregati sul totale degli alimentari e bevande, percentuale che è stata poi applicata ai valori della spesa per alimentari e bevande analcoliche ricostruiti dall'Istat e coerenti con la nuova indagine. La ricostruzione è stata effettuata solo per alcuni grandi aggregati di spesa alimentare in considerazione delle differenze di classificazione e di rilevazione delle informazioni. Nella voce altro sono state ricomprese le spese per oli e grassi, zucchero, marmellata, miele, cioccolato e pasticceria, per gli altri generi alimentari non altrove classificati (n.a.c.) e per caffè, tè e cacao.

Per riportare i dati sulla spesa in valore a prezzi del 2018 sono stati utilizzati i deflatori delle corrispondenti funzioni di consumo derivati dalla contabilità nazionale. Le dinamiche dei prezzi così calcolate coinvolgono anche le modifiche nella composizione degli aggregati sia in termini di qualità, sia dei prodotti inclusi nelle singole funzioni di spesa.

Le informazioni che derivano dall'Indagine sulla spesa delle famiglie non sono direttamente confrontabili con i dati sui consumi per funzione di spesa pubblicati, sempre dall'Istat, secondo gli schemi della Contabilità nazionale. Tra le principali differenze va sottolineato che i dati di Contabilità nazionale per funzioni di spesa sono relativi ai consumi effettuati sul territorio nazionale dai residenti e dai non residenti, mentre l'Indagine sulla spesa ha come riferimento solo i residenti. Le spese considerate nell'indagine sono solo quelle destinate al consumo familiare escludendo pertanto quelle legate allo svolgimento della propria attività lavorativa. Confrontando l'incidenza che ha il segmento degli alimentari e delle bevande analcoliche sul totale dei consumi nelle due declinazioni emergono alcune differenze negli andamenti. Al di là dell'influenza dei non residenti sulla spesa, rivolta principalmente a segmenti diversi dall'alimentare che di conseguenza assume un ruolo meno importante, va ricordato che i dati dell'indagine derivano da un'autodichiarazione della famiglia. Questa circostanza può comportare una sottostima dell'incidenza di alcuni consumi a vantaggio di altri, segnatamente dei consumi non alimentari a vantaggio degli alimentari, meno soggetti, appunto, a fenomeni di sotto-dichiarazione. Tutto ciò considerato, la divergenza tra la dinamica delle quote di spesa dell'alimentare in CN (decescente) e quella relativa alle quote derivanti dall'indagine (moderatamente crescente), è in buona parte spiegata.

2 Valgono i caveat discussi alla nota precedente.

to e ricchezza crescono rapidamente, e viceversa. Purtroppo, il contesto macroeconomico italiano declina solo quest'ultima versione della legge empirica.

Dentro la buona dinamica della quota alimentare sono diversi i trend che muovono le singole voci di spesa (tab. 2) che compongono il mix della spesa per l'alimentazione domestica. Vi si ritrovano i macro-trend del salutismo, ormai qualcosa di consolidato e diffuso negli orientamenti dietetici e quindi dei comportamenti d'acquisto: alla tenuta dei prodotti ittici fa da contraltare la riduzione del pane e della carne; emerge con chiarezza e con intensità inequivoca la crescita della spesa per la frutta e per la verdura, sia in assoluto sia in termini di sviluppo della quota di spesa rispetto al totale alimentare e al totale di tutti i consumi. Frutta e vegetali valgono nel 2018 oltre il 4% della spesa aggregata e quasi il 23% della spesa alimentare, con una crescita di 4,2 punti percentuali assoluti rispetto all'incidenza che avevano nel 2007.

**Tab. 2 – Spesa media mensile familiare per gli alimentari e composizione rispetto al totale consumi**

	euro			composizione %		
	2007	2013	2018	2007	2013	2018
<b>alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>453</b>	<b>439</b>	<b>462</b>	<b>17,1</b>	<b>17,8</b>	<b>18,0</b>
pane e cereali	80	76	76	3,0	3,1	2,9
carni	106	106	98	4,0	4,3	3,8
pesci e prodotti ittici	42	40	41	1,6	1,6	1,6
latte, formaggi e uova	63	61	59	2,4	2,5	2,3
frutta e vegetali	84	83	105	3,2	3,4	4,1
altro (*)	51	49	61	1,9	2,0	2,4
bevande analcoliche	26	25	23	1,0	1,0	0,9
<b>pasti e consumazioni fuori casa</b>	<b>86</b>	<b>81</b>	<b>115</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>4,5</b>
<b>spesa mensile totale consumi</b>	<b>2.649</b>	<b>2.471</b>	<b>2.571</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) cfr. nota 1.

Elaborazioni USC su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie.

Un aspetto che va tenuto presente nella lettura dei dati della tabella 2 è che questi riflettono non solo le variazioni quantitative, ma anche l'andamento dei prezzi (tab. 3). Naturalmente è opportuno tenere conto delle diverse dinamiche delle due componenti per comprendere la reale natura delle scelte di consumo delle famiglie.

Nel periodo preso in esame i prezzi per l'alimentazione, domestica e fuori casa, sono risultati lievemente più dinamici rispetto al dato medio, il quale sconta al proprio interno dinamiche ben differenziate. Crescono molto

i prezzi delle cosiddette spese obbligate e si riducono rapidamente, per contro, i prezzi dei prodotti tecnologici, giusto per fare un esempio di aggregati che presentano opposte dinamiche di prezzo.

**Tab. 3 – Deflatori dei consumi**  
indici 2007=100

	2013	2018
<b>alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>116,0</b>	<b>120,5</b>
pane e cereali	121,1	121,1
carni	113,5	113,5
pesci e prodotti ittici	117,4	117,4
latte, formaggi e uova	118,5	118,5
frutta e vegetali	107,8	110,1
altro (*)	103,1	105,3
bevande analcoliche	108,6	110,0
<b>pasti e consumazioni fuori casa</b>	<b>114,5</b>	<b>120,9</b>
<b>totale consumi</b>	<b>111,4</b>	<b>114,3</b>

(\*) cfr. nota 1.

Elaborazioni USC su dati Istat, Contabilità nazionale.

Anche all'interno delle spese per l'alimentazione domestica l'andamento risulta abbastanza articolato. Tra i più dinamici sono risultati i prezzi dei prodotti ittici, tra i meno inflazionistici proprio la frutta e la verdura, confermando, pertanto, in termini di consumo reale la crescita di importanza di questa voce di consumo.

Le dinamiche dei prezzi (deflatori impliciti) incorporano anche le modifiche intervenute nel mix di beni acquistati all'interno dei grandi aggregati di spesa. Per i prodotti della pesca gli incrementi hanno risentito oltre ai problemi legati alla scarsità del prodotto, anche di uno spostamento verso prodotti più lavorati e con più elevato contenuto qualitativo. Per contro sui beni ortofrutticoli la ricerca di prodotti meno "esotici", l'attenzione alla stagionalità e alla prossimità del prodotto hanno determinato un mix di beni acquistati i cui prezzi sono risultati meno dinamici.

Depurando la spesa dalla componente relativa al prezzo il quadro d'insieme che ne emerge risulta, in termini quantitativi, leggermente negativo (tab. 4). La riduzione della spesa alimentare è sostanzialmente allineata al dato complessivo (-15,4% rispetto al -15,1% del totale consumi).

I dati riportati nella tabella 4 sono molto istruttivi. Intanto la dinamica dei consumi per famiglia è peggiore di quella dei dati pro capite (tab. 1) perché, al di là di ineliminabili difformità nella contabilizzazione della spesa tra Contabilità nazionale e Indagine, la dinamica dei nuclei familiari è stata ben più accentuata di quella della popolazione, comportando una costante riduzione del numero medio dei componenti familiari nel periodo considerato.

**Tab. 4 – Spesa media mensile familiare per gli alimentari a prezzi costanti del 2018**

	2007	2013	2018	Δ% 2018 su 2007
<b>alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>546</b>	<b>456</b>	<b>462</b>	<b>-15,4</b>
pane e cereali	97	76	76	-21,6
carni	121	106	98	-19,0
pesci e prodotti ittici	49	40	41	-16,3
latte, formaggi e uova	75	61	59	-21,3
frutta e vegetali	93	85	105	12,9
altro (*)	54	50	61	13,0
bevande analcoliche	28	25	23	-17,9
<b>pasti e consumazioni fuori casa</b>	<b>104</b>	<b>85</b>	<b>115</b>	<b>10,6</b>
<b>spesa mensile totale consumi</b>	<b>3.028</b>	<b>2.537</b>	<b>2.571</b>	<b>-15,1</b>

(\*) cfr. nota 1.

Elaborazioni USC su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie e Contabilità nazionale.

Inoltre, è ben evidente che sono presenti voci di spesa cicliche, il cui consumo segue le dinamiche macroeconomiche, sospinto oltre che da fattori sociali e culturali, anche da un effetto reddito collegato ad elasticità consumo-reddito maggiori dell'unità. È il caso di frutta e vegetali e spese per pasti e consumazioni fuori casa che calano in volume piuttosto rapidamente nei periodi peggiori della crisi (tra il 2008 e il 2013) e che crescono in misura relativamente vivace quando si innesta una pur modesta ripresa (dal 2014 in poi).

L'innovazione di prodotto sostiene la voce "altro". Le tendenze "salutistiche" penalizzano le voci dell'alimentazione più tradizionale, cioè pasta, carne e formaggi<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Va ben al di là degli scopi di questa nota qualsiasi approfondimento sulle dinamiche dei prezzi e dei consumi dei prodotti appartenenti alle macro-voci analizzate, interessati da affascinanti processi di innovazione che coinvolgono tutta la filiera alimentare, a partire dalla distribuzione commerciale, e che contribuiscono a differenziarne l'evoluzione.

### 3. Caratteristiche demografiche delle famiglie e spesa per prodotti alimentari

Le dinamiche relative alla spesa media mensile delle famiglie sono sintesi di situazioni e di andamenti tra loro articolati, pur con alcune costanti. Analizzando la struttura e l'evoluzione a valore e in quantità della spesa di due tipologie familiari piuttosto differenti sotto il profilo demografico (tabb. 5 e 6), la coppia con due figli a confronto con il single anziano, cioè con età uguale o maggiore a 65 anni, emerge con forza sorprendente l'omogeneizzazione degli stili di consumo alimentare. Le differenze in quota rispetto al totale consumi sono moderate tra le due tipologie e vanno nella semplice direzione di enfatizzare, per la famiglia con figli, sia il contenuto di carboidrati sia quello proteico mentre frutta e verdura hanno quote più esigue. Lo stesso fenomeno può essere letto meglio rapportando le quote delle voci dell'alimentazione al totale alimentare piuttosto che al totale consumi, ma non emergerebbero difformità rispetto alle tabelle presentate (anche se la quota di pane e cereali e delle carni nella famiglia con figli sopravanza di due punti percentuali circa le rispettive quote della famiglia del single anziano, che avrebbe però 4 punti percentuali di eccedenza della quota di frutta e vegetali, sempre in rapporto al totale alimentare).

**Tab. 5 – Spesa media mensile familiare**  
coppia con due figli

	euro			indice della spesa reale 2007=100	composizione %		
	2007	2013	2018	2018	2007	2013	2018
<b>alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>635</b>	<b>601</b>	<b>635</b>	<b>82,9</b>	<b>17,9</b>	<b>19,1</b>	<b>18,8</b>
pane e cereali	118	108	109	76,8	3,3	3,4	3,2
carni	153	148	140	80,5	4,3	4,7	4,1
pesci e prodotti ittici	61	57	57	78,8	1,7	1,8	1,7
latte, formaggi e uova	90	84	81	75,9	2,5	2,7	2,4
frutta e vegetali	110	107	135	111,1	3,1	3,4	4,0
altro (*)	67	63	81	115,5	1,9	2,0	2,4
bevande analcoliche	37	33	33	80,5	1,0	1,1	1,0
<b>spesa mensile totale consumi</b>	<b>3.546</b>	<b>3.140</b>	<b>3.380</b>	<b>83,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) cfr. nota 1.

Elaborazioni USC su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie e Contabilità nazionale.

**Tab. 6 – Spesa media mensile familiare**  
 persona sola 65 anni e più

	euro			indice della spesa reale 2007=100	composizione %		
	2007	2013	2018	2018	2007	2013	2018
<b>alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>234</b>	<b>268</b>	<b>295</b>	<b>104,6</b>	<b>16,9</b>	<b>16,7</b>	<b>17,8</b>
pane e cereali	40	44	46	96,3	2,9	2,7	2,8
carni	52	62	60	101,5	3,8	3,9	3,6
pesci e prodotti ittici	19	22	23	101,1	1,4	1,4	1,4
latte, formaggi e uova	33	38	39	97,5	2,4	2,4	2,3
frutta e vegetali	49	55	75	137,8	3,6	3,4	4,5
altro (*)	30	33	40	129,0	2,1	2,0	2,4
bevande analcoliche	11	14	13	103,6	0,8	0,9	0,8
<b>spesa mensile totale consumi</b>	<b>1.385</b>	<b>1.603</b>	<b>1.656</b>	<b>104,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) cfr. nota 1.

Elaborazioni USC su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie e Contabilità nazionale.

L'evidenza più significativa riguarda l'evoluzione radicalmente differente dei consumi in quantità tra le due tipologie familiari, sia per i consumi totali sia per il complesso degli alimentari. Rispetto al 2007, nel 2018 la spesa reale media complessiva della famiglia con figli si è ridotta a volume del 16,6% (l'indice 2007=100 è infatti pari a 83,4 nel 2018). Lo stesso dato per i single è +4,6%. Analoghi riscontri si hanno per la spesa alimentare. Pertanto, nonostante l'attenzione politico-mediatica ai pensionati e alle pensioni faccia immaginare dinamiche differenti da quelle evidenziate nelle tabelle, derivando forse più da qualche luogo comune che da precise analisi, la vera crisi da cui non siamo ancora usciti riguarda le famiglie numerose mentre se c'è una categoria di consumatori che si è completamente ripresa dai picchi negativi sono proprio gli anziani, cioè i pensionati, soprattutto i single.

Il sistema politico-mediatico continua, però, a guardare al passato, in un certo senso, quasi mai al futuro. Forse anche perché il futuro non vota.



---

CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA